

Osservazioni preliminari Confartigianato Imprese

Circular Economy Act

Confartigianato Imprese è la più rappresentativa organizzazione italiana dell'artigianato e delle micro e PMI e una delle più importanti parti sociali in Italia. A livello nazionale, conta 104 associazioni locali, 21 federazioni regionali, 1.206 uffici e 10.700 dipendenti, che offrono diversi tipi di servizi a oltre 1,5 milioni di artigiani e piccoli imprenditori e a quasi 700.000 imprese. In Europa, Confartigianato Imprese è membro fondatore di SMEUnited e SBS (Small Business Standard) e ha un proprio rappresentante presso il Comitato Economico e Sociale. Inoltre, Confartigianato Imprese aderisce all'associazione europea UETR (European Road Haulers Association) e all'associazione europea delle PMI nel settore delle costruzioni EBC (European Builders Confederation).

Confartigianato Imprese accoglie con favore l'iniziativa della Commissione Europea relativa al **Circular Economy Act**, riconoscendo in essa **un'opportunità strategica per rafforzare la competitività delle imprese italiane ed europee, ridurre la produzione di rifiuti e promuovere la sostenibilità ambientale**. La transizione verso un'economia circolare richiede un quadro normativo chiaro e armonizzato, capace di favorire la partecipazione attiva delle PMI, incentivare pratiche innovative e trasformare i rifiuti in risorse a valore aggiunto per nuovi cicli produttivi.

Creazione di un Mercato Unico per le Materie Prime Secondarie

Il Circular Economy Act dovrebbe contribuire a creare un vero e proprio mercato unico europeo per le materie prime secondarie, **definendo criteri comuni e armonizzati per lo status di End-of-Waste (EoW) e dei sottoprodotti**. Attualmente, si rileva proprio che la frammentazione delle normative nazionali e regionali in Italia scoraggia le imprese che intendono recuperare i rifiuti trasformandoli in nuovi prodotti.

In Italia, ad esempio, alcuni materiali come i combustibili solidi secondari (CSS), il fresato d'asfalto e i rifiuti inerti da costruzione e demolizione sono riconosciuti come EoW, cioè cessano di essere considerati rifiuti e possono essere reimpiegati come materie prime seconde. Tuttavia, **a livello europeo manca un riconoscimento uniforme di tale status**: varcati i confini nazionali, **questi materiali tornano ad essere classificati come rifiuti, con conseguenti vincoli normativi e logistici**.

Questa disomogeneità crea **barriere alla circolazione e al mercato dei materiali riciclati, ostacolando lo sviluppo di un'economia circolare realmente integrata a livello europeo**. L'introduzione di definizioni chiare e di criteri condivisi a livello UE aumenterebbe la circolarità, ridurrebbe la burocrazia e rafforzerebbe la competitività del mercato unico, creando le condizioni per il riconoscimento reciproco dei criteri nazionali.

Responsabilità Estesa del Produttore

Confartigianato Imprese valuta positivamente l'esperienza italiana in merito ai sistemi EPR, che garantiscono un corretto smaltimento e recupero dei rifiuti con alti tassi di riciclo. Tuttavia, riteniamo che **le microimprese non debbano essere esentate dalle responsabilità associate ai sistemi EPR, poiché tale esenzione potrebbe limitare l'accesso alle informazioni essenziali per partecipare in**

modo proattivo alla catena di approvvigionamento. Ciò potrebbe avere un impatto negativo sulla reputazione delle imprese presso clienti, fornitori e partner finanziari, in un contesto in cui la sostenibilità sta diventando sempre più rilevante. Inoltre, al fine di aumentare la quantità di materie prime riciclate e la circolarità, **si suggerisce di estendere i programmi EPR per includere anche i rifiuti pre-consumo**, compresi sottoprodotti e rifiuti recuperati.

Rispetto al modo con cui i sistemi EPR vengono progettati, si ritiene fondamentale tenere debitamente conto del criterio della proporzionalità e della facilità di implementazione, garantendo che tutte le imprese siano responsabili per i rispettivi ruoli. In particolare, le **microimprese** trarrebbero vantaggio da sistemi EPR inclusivi in quanto, oltre a fare **riferimento a un quadro normativo unico, chiaro e armonizzato a livello europeo**, avrebbero accesso a **risorse e infrastrutture fondamentali per un adeguato trattamento dei rifiuti**.

Confartigianato Imprese ritiene che il Circular Economy Act non debba imporre un'armonizzazione eccessivamente rigida dei sistemi EPR a livello UE. In diversi Stati membri, i sistemi nazionali sono già consolidati e funzionano efficacemente, contribuendo agli obiettivi di raccolta e recupero dei rifiuti. **L'Atto dovrebbe piuttosto promuovere un'armonizzazione "leggera", definendo criteri minimi comuni** — come regimi EPR proporzionali, tariffe ambientali calibrate alle reali capacità produttive delle imprese, responsabilità equilibrate e obiettivi specifici di riciclo — **lasciando agli Stati membri la possibilità di conformarsi mantenendo le strutture nazionali già operative**. Questo approccio flessibile garantirebbe sia un aumento della circolarità dei sistemi produttivi sia la valorizzazione dei sistemi nazionali efficienti.

È inoltre fondamentale che **le micro e PMI siano rappresentate negli organi consultivi e decisionali dei consorzi ambientali, per garantire l'accesso alle informazioni necessarie e semplificare l'attuazione dei sistemi**. Rispetto ai contributi finanziari da versare, si rileva che questi dovrebbero coprire sia i costi di gestione dei rifiuti sia le azioni di prevenzione, privilegiando la qualità dei rifiuti. Nello specifico, si reputa fondamentale che **i regimi EPR debbano assicurare che i contributi finanziari versati dai produttori siano modulati in funzione della qualità ambientale e circolare del prodotto immesso sul mercato** — ad esempio della sua riparabilità, riciclabilità, contenuto di materia prima secondaria e facilità di raccolta a fine vita. In questo modo si incentiva la progettazione sostenibile e si assicura che il carico economico sul sistema sia equamente distribuito tra tutti gli attori coinvolti nella produzione. Allo stesso modo, si reputa cruciale **affrontare con misure adeguate i casi di produttori non aderenti ai sistemi EPR, al fine di garantire la più estesa responsabilizzazione di tutti gli attori della filiera e perseguire obiettivi concreti**, come l'aumento dei tassi di riciclo e la riduzione del ricorso a discariche e incenerimento.

Sviluppo del Mercato delle Materie Prime Secondarie

Per incentivare la domanda di materie prime secondarie, il Circular Economy Act dovrebbe promuovere **obiettivi minimi di contenuto riciclato nei prodotti**, in particolare quelli realizzati all'interno dell'UE, così da garantire la conformità a standard di sicurezza e qualità. A tal proposito si rileva che, così come l'industria europea del riciclo deve rispettare norme rigorose per garantire la tracciabilità e la qualità dei materiali, è necessario che anche il materiale importato da Paesi terzi, talvolta più economico, rispetti i medesimi standard UE di qualità e sicurezza. In un'ottica di corretta concorrenza e tutela del mercato interno, è fondamentale garantire il reale rispetto di tali obblighi e che i controlli siano rigorosi e uniformi. Allo stesso modo, gli appalti pubblici e le politiche di sostegno dovrebbero **favorire prodotti con materie prime secondarie europee**, garantendo tracciabilità e qualità. Inoltre, si rileva che strumenti fiscali e incentivi economici sui prodotti circolari renderebbero questi materiali più accessibili e competitivi rispetto ai prodotti tradizionali realizzati con materie prime vergini.

Riduzione di Discariche e Incenerimento

Confartigianato Imprese sostiene **misure volte a ridurre incenerimento e smaltimento in discarica**. A tal proposito, si sottolinea **l'importanza di introdurre ulteriori divieti e norme su specifiche categorie di prodotti, laddove non esistenti**. Al contrario, nei casi in cui il riciclo non sia percorribile (ad esempio per componenti potenzialmente dannosi per la salute), si reputa necessario **rafforzare i controlli e garantire l'effettiva applicazione della normativa già vigente, in modo da fornire un quadro chiaro agli operatori economici e un corretto smaltimento di questa tipologia di rifiuti**.

Raccomandazioni settoriali

Circolarità dei RAEE

Per quanto riguarda i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), Confartigianato Imprese ritiene essenziale **rafforzare i meccanismi di monitoraggio e controllo per prevenirne le esportazioni illegali e garantire la conformità alle norme europee**. Contestualmente, si reputa altrettanto importante **promuovere campagne di sensibilizzazione per i consumatori e prevedere degli incentivi per aumentare la raccolta dei RAEE**, insieme a politiche che favoriscano l'innovazione e gli investimenti nelle infrastrutture di riciclo e nel recupero delle materie prime critiche. Con l'obiettivo di agire sull'intero ciclo di vita del prodotto, è inoltre fondamentale **introdurre criteri di progettazione dei prodotti che ne migliorino la durabilità, la riparabilità e la riciclabilità**, riducendo gli ostacoli normativi che attualmente gravano sulle PMI.

Settore tessile

Per il settore tessile, Confartigianato Imprese sottolinea che **la maggior parte dei rifiuti tessili proviene da materiali post-consumo, in particolare da abbigliamento usato**. La raccolta di questo materiale alimenta due flussi principali: **da un lato, il riuso, il cui impiego è attualmente prevalente, e dall'altro, costituiscono materia prima riciclata in successive lavorazioni**. A tal proposito, si reputa quindi fondamentale **valorizzare le attività di selezione preliminare strutturate e consolidate che costituiscono un passaggio imprescindibile per determinare la cessazione di qualifica di rifiuti e permettono a tali materiali di essere indirizzati nel flusso corretto**.

Allo stesso modo, Confartigianato reputa altresì necessario **tutelare e salvaguardare le lavorazioni che fanno parte del processo produttivo tessile** e che, per una erronea attribuzione, potrebbero venire classificate come "recupero rifiuti". Nello specifico. **Si rileva che alcune lavorazioni tessili storicamente consolidate rischiano di essere erroneamente classificate come "recupero di rifiuti"**; è il caso, ad esempio, della fase di **sfilacciatura**, che consiste nella riduzione meccanica del materiale tessile selezionato allo stato di fibra. Trattandosi di una fase che fa da sempre parte dei cicli produttivi tradizionali, non dovrebbe essere ricondotta al trattamento di rifiuti; infatti, qualora fosse adottata la proposta avanzata a livello europeo di riconosce re lo status di "fine vita utile" esclusivamente dopo la fase di lavorazione della fibra, si rileva che i materiali in ingresso a tali lavorazioni verrebbero classificati come rifiuti e tali processi verrebbero inseriti nell'ambito del trattamento rifiuti. Questa eventualità non solo risulterebbe priva di benefici sul piano ambientale, ma determinerebbe altresì l'introduzione di costi insostenibili per le imprese, con conseguente compromissione della continuità della catena produttiva tessile europea e un incremento dei volumi di rifiuti tessili generati.

Sempre in un'ottica di piena valorizzazione dei rifiuti tessili, **Confartigianato sottolinea che a livello europeo si registra una significativa disparità nella gestione dei flussi di raccolta, riciclo e riuso dei materiali tessili, dovuta al fatto che ciascuno Stato membro adotta modelli organizzativi e sistemi di incentivazione differenti**. Questa mancanza di omogeneità genera squilibri competitivi tra gli operatori dei diversi Paesi. Ad esempio, nei Paesi Bassi il sistema pubblico riconosce contributi

economici diretti pari a circa 0,15 €/kg per la raccolta, 0,20 €/kg per la prima cernita e 0,20 €/kg per il riciclo; gli analoghi meccanismi di compensazione, invece, non sono previsti in Italia. In quest'ottica, ne consegue la necessità di armonizzare le politiche di gestione e sostegno al settore tessile a livello europeo, al fine di garantire condizioni di concorrenza eque e favorire uno sviluppo equilibrato dell'economia circolare nel comparto.

Per concludere, si rileva che, oltre ad un sistema di consorzi molto avanzato ed efficiente, l'Italia offre un esempio virtuoso in tema di **presenza di distretti circolari locali, in cui opera un numero molto significativo di imprese di minori dimensioni**. Ad esempio, il distretto tessile di Prato dimostra come centri di raccolta e rigenerazione possano favorire la produzione di materie prime secondarie di qualità. A tal proposito, si sottolinea che la futura proposta del **Circular Economy Act dovrebbe favorire la diffusione di tali hub in tutta Europa** attraverso strumenti legali, finanziari e di comunicazione, incluso l'uso di piattaforme digitali per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di materiali.

Settore edile e rifiuti da costruzione

Rispetto ai rifiuti da costruzione demolizione, per cui è in corso l'iter legislativo per una proposta di regolamento sull'EoW, Confartigianato raccomanda di **non escludere con criteri troppo restrittivi i rifiuti a base bituminosa dalla regolamentazione EoW e di non limitare o escludere il conferimento di rifiuti misti (CER 170904) ai centri di recupero**. Entrambe queste possibilità attualmente previste dalle norme italiane non sembrano essere contemplate dall'attuale proposta europea sui rifiuti da costruzione e demolizione, con il concreto rischio di compromettere l'operatività di molti impianti di riciclo, nonché la possibilità di riciclare gli scarti del manto stradale.

Misure Trasversali e Raccomandazioni Finali

In linea generale, Confartigianato Imprese sottolinea come **l'aumento della circolarità nell'Unione Europea contribuisca in modo significativo a ridurre i flussi di rifiuti illegali e a generare benefici ambientali sia all'interno sia al di fuori dei confini europei**. Tuttavia, affinché la transizione verso un'economia più circolare sia realmente efficace, è essenziale **garantire la qualità delle materie prime secondarie**, promuovere campagne di sensibilizzazione e integrare i principi dell'economia circolare nei programmi scolastici e formativi.

Parimenti, risulta prioritario **sviluppare sistemi di etichettatura standardizzati che permettano di valorizzare i prodotti sostenibili e di informare correttamente i consumatori**. È inoltre fondamentale rafforzare la formazione delle autorità nazionali e sostenere lo sviluppo di competenze specifiche per la gestione della transizione circolare, insieme **all'adozione di misure preventive volte a ridurre il consumo di risorse, minimizzare la produzione di rifiuti e promuovere il riuso dei materiali**.

Al fine di rendere il Circular Economy Act uno strumento concreto, efficace e accessibile per le PMI europee, nonché capace di favorire una transizione equilibrata verso una vera economia circolare, Confartigianato Imprese conferma il proprio impegno a collaborare con la Commissione Europea e con le istituzioni nazionali.